

Opera di Corsini

Un libro su Martinazzoli
e la politica «mite»

Annachiara Valle A PAGINA 6



Mino Martinazzoli e lo sguardo lungo

Paolo Corsini, da storico, rilegge l'uomo e la sua opera

Biografia

Il politico morì il 4 settembre 2011
La sua azione è già oggetto di studio

di ANNACHIARA VALLE

Una memoria tutt'altro che spenta. Il 4 settembre sarà passato un anno dalla morte di Mino Martinazzoli. Un anno segnato da convegni, seminari, ricordi. Accompagnato dalle sue parole, da aneddoti, dagli insegnamenti che estimatori, amici e conoscenti si sono rimandati, in questi mesi, di bocca in bocca, di articolo in articolo. Brescia è orfana senza il suo oracolo. Lo rimpiangono anche quanti lo hanno avversato in vita ricono-

scendogli quel di più di intelligenza e di capacità interpretativa degli avvenimenti che ne faceva un politico «di razza».

A riportare all'orecchio — oltre che al cuore e alla testa — quel che è stato, e ancora è, Mino Martinazzoli ci pensa ora anche il volume «Mino Martinazzoli Valore e limite della politica» (pp 198, euro 15.80), da ieri in libreria. Il testo appena dato alle stampe per la casa editrice la Cittadella da Paolo Corsini, ex sindaco di Brescia e «successore» di Martinazzoli alla guida della Loggia, interpreta il politico bresciano con misura e acutezza. Corsini rievoca i suoi anni da vicesindaco della città con la stanza che il sindaco Martinazzoli aveva voluto contigua «quasi a smentire la diceria di un carattere ruvido e scontroso».

Ma non è un'agiografia senza macchia quella che ci propone lo storico Corsini. Piuttosto il tentativo di capire fino in fondo la lezione martinazzoliana. Anche attraverso le critiche di chi ne ha dato

un giudizio negativo sia dell'esperienza di segretario Dc che poi di fondatore del Partito popolare. Corsini ripercorre le tappe di un

percorso politico che ha portato Martinazzoli — erano gli anni di Tangentopoli — a guadagnarsi le critiche sia di De Mita che l'ostilità di Pier Ferdinando Casini, nonché le perplessità di chi gli ha contestato la consegna del Partito popolare «all'integralista Rocco Buttiglione, complice il fastidio, la riluttanza a riconoscere le differenze di impostazione culturale, persino teologica, presenti nella cattolicità italiana».

Eppure, nonostante tutto, a distanza di anni tornano ad emergere le ragioni delle scelte, la lungimiranza dello sguardo. Un'acutezza che ha spinto lo stesso Pierferdinando Casini, nel convegno organizzato lo scorso marzo a Castenedolo, a sei mesi dalla scomparsa di Martinazzoli, a riconoscere di aver avuto torto a voltare le spalle al tentativo martinazzoliano di provare ancora a scommettere su una storia che avrebbe potuto continuare a dare i suoi buoni frutti a servizio del Paese. Certamente an-

che di questo si tornerà a discutere alla presentazione del libro di Corsini prevista a Castenedolo, il prossimo 22 ottobre (ha annunciato la sua presenza anche Pierluigi Bersani), a 20 anni esatti dalla sua elezione a segretario nazionale della Democrazia cristiana. La serata, come sempre, sarà organizzata dall'associazione culturale Aldo Moro, animata dal sindaco Gianbattista Grolì, di Martinazzoli amico e discepolo. Non sarà un amarcord, ma una riflessione sul filo di questo lungo, articolato testo di Corsini. Che, accanto ai brevi, essenziali cenni biografici, alle tappe politiche, ai sostanziali contributi alla nostra legislazione, raccoglie anche una serie importante di discorsi e scritti di Martinazzoli. Interventi che contribuiscono a darci il senso della statura dell'uomo e del politico e a rendere più incolmabile la perdita.

È un libro, si potrebbe dire, da leggere in raccoglimento, fuori dal rumore di una politica che fatica a ritrovare la misura e che, per dirla con Martinazzoli, pronuncia «parole senza pudore e senza qualità. Le fattucchiere del politichese riempiono di nulla questa infelice stagione politica. Forse non vale la pena di entrare nel fuoco della controversia, che è un fuoco fatuo. Conviene chiedere soccorso alle risorse dell'ironia e della pietà. Ci aiutano a ritrovare la misura umana della politica e risarcire la sua incompetenza della vita».

«Appunto la vita — commenta Corsini nel capitolo che conclude la parte più biografica per dare spazio agli scritti e ai discorsi — come a dire che il metro di misu-

ra della politica non si riduce al suo successo». Anche per questo, sprona Corsini, occorre tornare a far politica dal basso, nella piazza, accanto alla gente. Sapendo di aver potuto condividere e apprendere da vicino l'arte del ben governare. «Il limpido sguardo di Martinazzoli — recita il volume — rimette al loro posto il potere e l'ambizione, la contesa e il rancore, la carriera, l'invidia, il denaro. Tutto ciò che, lasciato a se stesso, senza giustificazioni, riduce la politica a vuoto inganno». Una politica inutile per gli altri, ma alla lunga anche per se stessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La citazione

«Non vale la pena entrare nel fuoco della controversia, che è un fuoco fatuo. Conviene chiedere soccorso all'ironia e alla pietà»

Il ricordo

Nel primo anniversario della morte di Mino Martinazzoli, martedì 4 settembre alle 18.15 nella chiesa dei

Santi Faustino e Giovita verrà celebrata una messa in ricordo del politico bresciano. Alle ore 19.00, nella adiacente Sala San Faustino, sarà ricordata la figura di Martinazzoli e illustrato il bando di concorso della borsa di studio

annuale, relativa alle ricerche dedicate alla persona e all'opera di Martinazzoli, voluto dagli Amici dell'Associazione. In una data di settembre ancora da stabilire è attesa la visita a Brescia del presidente Giorgio Napolitano



Il libro

«Mino Martinazzoli Valore e limite della politica», di Paolo Corsini, è edito da La Cittadella